



IPALMO

Necessita energetica di una Serbia europea

Le situazioni economiche, politiche ed anche etniche spingono però l'Unione Europea a dover velocizzare le proprie decisioni riguardo la strada da percorrere, in particolar modo nei balcani. C'è una questione, infatti, che sopra le altre rende fondamentale l'entrata della Serbia nell'ottica europea ossia il posizionamento serbo all'interno della lotta russa-europea relativa ai gasdotti. La Serbia è un partner che l'Europa non deve assolutamente perdere se vuole liberarsi dalla dipendenza energetica da Mosca. La stessa Serbia è infatti parte del corridoio Sud mirato ad unificare i gasdotti dei paesi maggiormente dipendenti dal gas della Russia e destinati secondo i piani di Bruxelles a ricevere il gas proveniente dalla Turchia attraverso il conosciuto progetto Nabucco finanziato dalla stessa Unione Europea e caldeggiato dagli Stati Uniti. Allo stesso tempo però Belgrado ricopre un ruolo fondamentale per il gasdotto made in Gazprom denominato South Stream che vorrebbe avvalersi proprio della rete serba per dirottare in Europa il gas russo saltando paesi scomodi alla Russia come l'Ucraina e la Bielorussia. Il successo del South Stream in Serbia provocherebbe un gap quasi incolmabile per l'altro grande progetto di gasdotto questa volta targato Unione Europea.

La Serbia in questi anni ha sembrato voler giocare entrambe le partite alternando le visite del premier russo Medvedev a quelle del segretario di Stato americano Clinton. Ma la gara deve essere giocata molto velocemente visti i rapidi investimenti che la Russia vuole fare sulla Serbia ottimizzando le sue infrastrutture e facendola diventare una stazione di primo livello del gas russo in Europa. La Russia dal suo canto potrebbe offrire alla Serbia un appoggio incondizionato per quanto riguarda situazioni ancora aperte (Kosovo). Insomma le risposte ai questionari inviati a Bruxelles il 31 gennaio dalla Serbia e poste dall'Unione riguardo i passi da fare e fatti per entrare a far parte dei paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea dovrebbero star bene alla

4

commissione giudicante anche per non perdere questa ultima occasione per fuggire dal ricatto energetico targato Mosca. I veti olandesi potrebbero quindi essere abbassati per favorire introiti economici e strategici importanti in favore dell'Unione Europea. In questo scacchiere un ruolo particolare lo svolgerà sicuramente l'Italia in quanto paese fondatore dell'Unione Europea, secondo partner commerciale della Serbia ed allo stesso tempo primo sponsor della politica energetica di Medvedev con tanto di partecipazione ai progetti SouthStream dell'Eni. Quello che è sicuro è la velocità che il gigante europeo deve acquistare se non vuole perdere definitivamente questa possibilità strategica e geopolitica fondamentale. E' di pochi giorni infatti la notizia che la società Naftna industrija Srbije (NIS) ha annunciato la fine degli studi di fattibilità del progetto "South Stream", relativo al percorso di questo gasdotto attraverso la Serbia.

